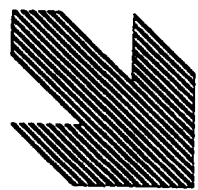


Borsa
-0,37%
Indice
Mib 1075
(+7,5 dal
2-1-1990)



Lira
Si mantiene
calma
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
Pressoché
stabile
(1.234,45 lire)
Il marco
invariato



ECONOMIA & LAVORO

Fisco ingiusto
Da maggio
offensiva
della Uil

Il comitato direttivo della Cgil
convocato per discutere i contratti
Ma il segretario generale attacca
il documento di Bertinotti

L'accusa è di trasferire il dibattito
dal Pci al movimento sindacale
«Un'altra corrente non aiuta
il processo di rinnovamento»

Sui «39» la collera di Trentin

«Così non aiutate il rinnovamento, fondate un'altra corrente, trasportate nel sindacato posizioni contrapposte, emerse nel dibattito del Pci». Una spietata requisitoria di Bruno Trentin, al Comitato Direttivo della Cgil, contro il documento dei 39, dedicato al malessere sindacale. Il primo firmatario era Bertinotti che ora, con altri sette, si astiene sull'ordine del giorno finale.

BRUNO UGOLINI

ROMA Sono i contratti il tema di questa riunione del Comitato Direttivo della Cgil. Il documento di Bertinotti, presentato da Fausto Vigevani, introduce il tema della relazione introduttiva di Fausto Vigevani. Emerge nel dibattito qualche dissenso ad esempio sulla proposta degli imprenditori chimici di predeterminare ogni anno i costi della forza lavoro oppure sul tipo di richieste da avanzare al governo (protesta per la tassa sul reddito o nuova fase della riforma fiscale e parafiscale?). Ma verso sera affiora con prepotenza il «caso» un po' nascosto, quello apparso solo sulle pagine di qualche giornale. È Bruno Trentin ad affrontare di petto quel documento firmato da Fausto Bertinotti e da altri 38 dirigenti della Cgil, tutti comunisti, ma non proprio tutti aderenti (per rifarsi alla geografia interna del Pci) alla mozione congressuale di Ingrao, Tortorella e altri contrari alla svolta

ma affrontato dal documento Bertinotti, quello relativo alla democrazia interna. «Mi stupisco che non ci sia stato alcun riferimento al ruolo degli organismi dirigenti a cominciare da questo Comitato Direttivo alle debolezze di lavoro degli organismi dirigenti». La colpa principale di tali organismi secondo Trentin, è quella di non saper decidere, realizzando una democrazia trasparente attraverso la formazione di maggioranze e minoranze. E questo da luogo a fenomeni di comunismo e ambiguità alla paralisi della democrazia, alla caduta della partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato. È possibile invertire la rotta con una «dialettica di proposte» non una dialettica fatta di dubbi? Proposte che a parere di Trentin non sono presenti nel documento Bertinotti e comunque, non sono state portate al confronto dei membri del Direttivo. Un altro tema di dissenso riguarda il ruolo delle correnti. La Cgil, ricorda Trentin è fondata sulle correnti e l'obiettivo è quello di fare tutti gli sforzi per superarle, ma questi sforzi «o li si fa tutti insieme o si spezza un patto fondante» (tradotto si rompe tra comunisti e socialisti e poi magari, tra comunisti stessi). Siamo sicuri, aggiunge Trentin che ci vuole una nuova corrente per superare quelle vecchie? Non è forse questo il modo migliore per congelare le posizioni? L'accusa, ripete, è quella (anche se le intenzioni di Bertinotti erano diverse) di una trasposizione nella Cgil di schieramenti concepiti all'esterno. Tutti hanno diritto di esprimere le proprie posizioni, ma quel documento dei 39 non nasce «da un conflitto in seno alla Cgil o, per lo meno, non appare tale. L'ultimo tema riguarda la cosiddetta «democrazia di rappresentanza» lo scandalo rappresentato da migliaia di luoghi di lavoro dove da anni i lavoratori non votano per i propri rappresentanti sindacali. Ma a che cosa serve, chiede nuovamente polemico Trentin «una corrente dei comunisti nella Cgil su questo problema? Sarebbe semmai auspicabile una corrente interconfederale. La difficoltà principale - e ne sa qualcosa lo stesso Bertinotti, protagonista di defatiganti trattative - sta nel trovare una intesa con Cisl e Uil. Trentin comunque, su questo punto, annuncia una apposita riunione del Comitato direttivo della Cgil.

La requisitoria è finita. E in gioco dice ancora Trentin, «l'autonomia e l'autorevolezza della Cgil, anche di fronte alle controparti». Ultimi interventi nel dibattito (subito polemici

quelli del bresciano Pedito e di Mario Sai) e siamo al passaggio ai voti su un striminzito ordine del giorno che approva la relazione di Vigevani. Esso chiede tra l'altro di contrastare i tentativi di disgregazione della solidarietà, con un orientamento ai Cobas. Ora prende la parola Fausto Bertinotti, per dire che avrebbe votato a favore. Ma l'intervento di Trentin aggiunge ma modificato profondamente l'ordine del giorno. Quel documento dei 39 replica ancora Bertinotti non fonda una corrente non è suggerito da qualche mozione nata in casa comunista. «Abbiamo il diritto dovere

Come affrontare i contratti? Anche su questo voci diverse

Pininfinaria è un irresponsabile. E grave è anche la posizione di chi lo asseconda nel governo. La «scala mobile» non si discute. Tanto più ora durante i contratti. La Cgil ieri ha discusso dei rinnovi. Ha parlato delle vertenze dei chimici e dei metalmeccanici. Si pensa ad iniziative generali nel settore privato. L'idea della Federchimica fa però discutere e divide. Otto astensioni sul documento finale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La Cgil e i contratti. Anche in questo caso è in discussione una proposta. E anche in questo caso il voto sancisce diverse posizioni. Anche se il «dissenso» è - forse - circoscritto ad un solo argomento: la proposta della Federchimica sui salari. Il direttivo del sindacato di Corso d'Italia non si è limitato però solo a discutere ad analizzare le vertenze. A cominciare dalla relazione di Fausto Vigevani ha fatto alcune pro-

posizioni. Ma, intanto, c'è il problema, difficile, della scala mobile. Un problema che con il varo della legge di prorogazione alla Camera sembrava accantonato e che invece, la «sortita» di Battaglia all'assemblea della Confindustria, ha riaperto. La notizia è ormai nota e può essere riassunta in una battuta per il ministro dell'Industria la legge sulla contingenza sarà fatta morire al Senato. Così come aveva chiesto Pininfinaria. La posizione della Cgil non lascia adito a dubbi: è irresponsabile pensare di cambiare le regole di gioco - quindi la scala mobile - durante «la partita» nel pieno cioè della stagione contrattuale. Trentin è stato ancora più esplicito nella «titolarità» della contingenza spetta alle considerazioni sindacali e imprenditoriali. Qualsiasi discussione sulla materia - comunque non da fare in questo momento -

spetta alle parti sociali. Ma cosa è «nascosto» dietro questa ennesimo assalto alla contingenza? Per il più grande sindacato Pininfinaria - e chi nel governo lo ascolta - vorrebbe far sparire un sistema di adeguamento dei salari automatico. Col risultato di costare ogni anno di stipendi. In una trattativa fatta a Roma. È quella che si chiama «ristrutturazione» dei contratti, che significa a fine dell'autonomia negoziale delle categorie. La Cgil non ci sta. Ma - e siamo arrivati al punto di dissenso - alcuni (tra i quali Bertinotti) pensano che lo stesso «rischio» il sindacato lo corra accettando la proposta avanzata tempo fa dalla Federchimica. Proposta che non si sa quanto attuale (il regolamento è rotto) ma che la disputerà. Si tratta di questo: l'impresa - sostenendo la neces-

tà di programmare i costi - hanno chiesto di calcolare negli aumenti contrattuali sia il minimo sia la contingenza prevista. Un esempio: i lavoratori con questa intesa portano a casa 400 mila lire. Di queste, 250 dipendono da aumenti, 150 dalla scala mobile. Se però l'inflazione dovesse risultare più di quella calcolata scattarebbe un meccanismo per cui la voce della contingenza crescerebbe e diminuirebbero i minimi tabellari. Oppure potrebbe avvenire il contrario. Il sindacato non ha accettato ma come si dice nel gergo è «andato a vedere». Per Bertinotti tutto questo (tanto più ora quando i lavoratori sentono di non essere «protetti» su questo versante) la corre al sindacato il pericolo di una trattativa annuale «al salario». Con la fine delle vertenze di fabbrica. Da qui la sua astensione.

FRANCO BRIZZO



Domani
il «caso Barucci»
al Consiglio
dell'Abi

La nuova situazione venutasi a creare con la nomina di Piero Barucci ad amministratore delegato del Credito Italiano ha suscitato l'attenzione di tutti i controlli anti-riciclaggio previsti dalla legge «Rognoni-La Torre» sono alcuni degli argomenti che saranno al centro del prossimo comitato esecutivo del Consiglio dell'Abi. L'associazione bancaria italiana che si riunirà domani. Nel pomeriggio in particolare il Consiglio dovrebbe affrontare la situazione che si è creata con la recente nomina del presidente Piero Barucci (nella foto) ad amministratore delegato del Credito Italiano. Il mandato di Barucci scade l'anno prossimo. Tuttavia egli è stato nominato presidente dell'Abi in quanto rappresentante degli istituti di credito di diritto pubblico che hanno 12 esponenti in Consiglio. Il suo passaggio dal Monte dei Paschi al Credito ha creato quindi una situazione del tutto nuova. È inoltre presumibile che Lucio Rondelli (ex amministratore del Credito) si presenti dimissionario e che Barucci entri quindi in Consiglio come uno dei nove rappresentanti delle banche. Il problema della sua successione alla guida dell'Abi potrà essere sollevato perché non rappresenta più la categoria per la quale è stato nominato. Le ipotesi sono comode e tutte aperte dalle dimissioni che lo stesso Barucci potrebbe presentare ad una successione temporanea affidata all'ex presidente anziano da un congelamento della situazione. Tra l'altro a giugno si svolgerà l'assemblea annuale dell'associazione e vi sono ancora molte nomine bancarie all'esame del governo.

Alitalia - Usair
accordo per 40
nuovi scali
in America

Usair, quinta compagnia statunitense, illustrata dal amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani e dal presidente della compagnia americana Randall Malin, prevede, attraverso l'apertura degli scali Alitalia di Boston e Miami, di accedere a tutta la capillare rete che l'American Usair utilizza in tutta la fascia orientale degli Stati Uniti. Attraverso, invece, lo scalo di Los Angeles i passeggeri Alitalia potranno raggiungere tutte le destinazioni dell'Usair previste sulla west coast.

Bernini: Voti
in ritardo
Bisignani:
a maggio puntuali
al 99,8%

Il all'ente traffico aereo ed alle condizioni meteorologiche che avverse. Lo ha affermato il ministro dei Trasporti Bernini rispondendo a un'interrogazione dei parlamentari wr-di-Sole e de, Cime e Donati. Un'interrogazione fatta circa un anno e mezzo fa. L'Alitalia, con Bisignani, in occasione dell'accordo con l'American Usair, dal canto suo, ha annunciato che nel mese di maggio la puntualità dei voli è stata del 99,3% e la regolarità del servizio del 87,5%.

L'Agip: petroli
chiude il 1989
con un utile
di 37 miliardi

16,6 miliardi nel 1988 a livello di bilancio consolidato (incluendo cioè anche le vane società controllate). Si è registrato un utile di 37 miliardi di lire. I dati di bilancio sono stati illustrati al presidente dell'Agip petroli Pasquale Di Vita il quale ha sottolineato l'impegno della società sul fronte ecologico e il suo sforzo di internazionalizzazione in particolare verso i mercati dell'Est. Il fatturato Agip petroli è stato di 23,371 miliardi, con un aumento del 14,7%.

Porto di Genova
La Compagnia
di Bati sarà
anche un'impresa

La Compagnia del porto di Genova sarà anche un'impresa. Un accordo in questo senso è stato raggiunto tra il console della Culmv (Compagnia unica lavoratori marittimi) Paride Bati e il presidente del Consorzio (Cap) Riccardo Magnani. Il Cap è pronto a rinunciare licenza d'impresa alla Compagnia a due condizioni: la distinzione di contabilità e bilancio tra la Culmv-istituzione e la Culmv-impresa. La prima parte della nuova impresa con altri eventuali concorrenti, condizioni peraltro contenute nella proposta della Compagnia. Intanto anche agenti armatori e spedizionieri nautici nel Gto stanno percorrendo la stessa strada, e si hiedono al Consorzio la gestione del modernissimo terminal container di calata Sanità.

La più grande organizzazione agricola italiana a convegno a Montecatini
Critiche al governo e alla politica comunitaria, e polemica sul referendum anti-pesticidi

Confagricoltura, la «scoperta» dell'unità

Anche la Confagricoltura - la più «padronale» delle organizzazioni agricole italiane - scopre il valore dell'unità di fronte ai difficili problemi che deve affrontare il settore. E accompagna questa vocazione unitaria con forti critiche al governo per il modo in cui, sia a livello nazionale che comunitario, sono state affrontate in questi anni le questioni dell'agricoltura. Polemiche sul referendum di domenica

Confagricoltura Giuseppe Gioia vanta con orgoglio i successi della sua organizzazione, anche se essa è oggi alla ricerca di un ruolo in quanto la esaltazione della imprenditorialità in agricoltura - che fino a qualche anno fa caratterizzava la Confagricoltura - è oggi fatta propria anche dalle altre organizzazioni agricole, e in particolare dalla Concoltivatori.

Parte da qui la necessità di operare insieme con la Coldiretti e la Concoltivatori sottolineata nel rapporto di Gioia. Molte delle questioni che in passato costituivano motivo di divergenza fra noi - ha detto - appartengono definitivamente al passato. E Giuseppe Avolio

presidente della Concoltivatori, ha aggiunto «Il motto che dobbiamo scegliere è semplice: «distinti ma uniti». I mali dell'agricoltura italiana vanno ricercati anche - secondo l'analisi di Gioia - nella debolezza delle nostre infrastrutture, nell'incertezza del governo e, nell'assenza di un quadro strategico coerente con l'appuntamento del mercato europeo. Alla Comunità il presidente della Confagricoltura rivolge la critica di volere limitare troppo le eccezioni mentre è necessaria, al contrario una politica attiva delle scorte di fronte al sempre crescente fabbisogno di prodotti alimentari che viene dai paesi in via di sviluppo e dall'Europa dell'Est. Il seme-

stro di presidenza italiana della Comunità economica europea deve essere quindi per Gioia l'occasione per concludere in modo nuovo i problemi del nostro settore primario anche perché l'esperienza ha ormai dimostrato che non esistono economie nazionali forti senza una agricoltura progressiva.

Non poteva mancare, proprio alla vigilia del voto di domenica una polemica di riferimento sulla caccia e contro l'uso dei pesticidi.

La Confagricoltura invita a votare per la proibizione di l'accesso ai fondi agricoli mentre è contraria alla limitazione della caccia e al referendum sulla limitazione dell'uso dei pesticidi. Gioia ha ribadito il

impegno degli agricoltori ad abbandonare metodi di produzione in contrasto con le esigenze ambientali e la tutela del consumatore, ma ha sostenuto che «migliori tecnologie dovranno sostituirsi a quelle divenute obsolete senza mortificare l'impresa».

Assemblea nazionale del Conad

Ipermercati e privati nel futuro dei piccoli

PARMA. I dettaglianti associati al Conad hanno venduto nel 1989 prodotti per quasi 8 mila miliardi, collocandosi così tra le maggiori catene distributive italiane. Ma il Conad punta a creare ipermercati e centri commerciali integrati i primi due saranno aperti entro l'anno a Roma e a Modena. Di fronte all'aggressiva concorrenza delle grandi catene italiane e straniere il Conad intende difendere ed ampliare la propria quota di mercato che oggi è del 5,2% nell'alimentare. «Le quote di mercato - ha detto nella relazione di apertura all'assemblea del Consorzio nazionale dettaglianti della Lega, l'amministratore delegato Favio Fomassan - si conquistano se si han-

no le capacità di gestire le grandi aree di vendita di ricerca occasionali di nuovi investimenti». Obiettivo che il Conad intende realizzare spingendo a fondo nella ristrutturazione del proprio sistema, concentrando e fondendo cooperative oggi sono 45 (con un fatturato nel 89 di 713 miliardi, più 15%). Contemporaneamente, è in fase di consolidamento la struttura finanziaria che ruota attorno a Fincomma, la quale controlla 8 diverse società. Tra l'altro, è in corso di perfezionamento l'ingresso di una società del Credito Romagnolo e di Elibanca in Conad Invest che si occupa di leasing. Il Conad invece nella gestione del sistema informatico «Vogliamo aprire al massimo ai privati, mantenendo il controllo della